Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 19 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 198

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Pel cretinismo in Carnia.

Nell'ultima tornata del Consiglio Provinciale si è parlato brevemente dietro interrogazione del D.r Cav. Magrini, intorno all'opportunità di un concorso pecuniario alla Società, sorta testè in Milano, per gli studi e la cura del cretinismo; poichè questa endemia, che conduce alla degenerazione fisica e psichica di una parte della popolazione alpina, non risparmia le alte valli della Carnia e del Canale del Ferro.

Ma giustamente si oppose che prima di procedere ad una deliberazione, accolto in massima il concetto che il Consiglio Provinciale non dovesse disinteressarsi della questione, occorreva conoscere l'estensione e la natura che l'endemia assumeva da noi, sia nei riguardi statistici come nella nosografia, ed anche, reputo, allo scopo di vedere se piuttosto non fosse il caso di agire e per lo studio delle cause e per le applicazioni terapeutiche coll'istituzione di un Comitato locale od aderire semplicemente all'azione di quello milanese.

Ad ogni modo qualche cosa certamente si farà in vantaggio della profilassi di questa malattia che è caratterizzata dal torpore, dalla lentezza delle funzioni psichiche, ed oltrechè dall'arresto di sviluppo del corpo anche da deformità scheletrica e fisionomica,

A molti questo parlar di cretini in Carnia tornerà cosa nuova e sgradita, poichè è nota invece, come prototipo del montanaro friulano, la figura dell'emigrante, forte, operoso, intelligente, di alta statura e di espressione franca ed aperta.

Io non sono in grado di poter portare dati precisi sull'estensione dell'endemia. Certo so che purtroppo cretini e cretinosi nella Carnia vi debbono essere, se in pochi anni nel Manicomio giunsero una dozzina di cretinosi alienati e così profondamente invasi dal male da non essere tollerati nella vita sociale dei piccoli villaggi, che pure è molto meno dei centri cittadini sensibile a mantenere nel proprio seno i deficienti e i deboli di mente.

Non sarà quindi inopportuna qualche notizia su questo morbo, e tanto più mi sono volentieri indotto a tenerne parola in quanto su di esso studi coscienziosi, interessantissimi, a programma rigorosamente scientifico e con metodo veramente geniale furono compiuti da un valente medico friulano, anzi d'illustre famiglia udinese, il Dott. G. Perusini, da anni noto e stimato cultore di necropatologia e psichiatria, attualmente, dopo diverso soggiorno nelle più celebrate Cliniche di Germania, addetto all'Istituto di Psichiatrica della R. Università di Roma.

* * *

E' un fatto che il cretinismo si riscontra per la massima parte nelle vallate alpine. Primeggia nel grande gruppo alpino d'Europa; più intenso in tutte le valli che decorrono da est ad ovest o viceversa e quindi da noi specie nella Provincia di Cuneo, nell'alta valle d'Aosta, nella Valtellina, nell'ultimo tratto delle vallate di Bergamo e di Brescia.

E in Francia nella Savoia, in Svizzera nel Vallese. Ma si riscontra anche a basse altitudini nella Baviera e nel Würtemberg, nella Prussia Romana, nel ducato di Baden. Lo abbiamo nei Carpazi e nei Pirenei, nell'Himalaja e nel Tibet, in China e negli Urali, e l'America lo accoglie fra le Cordigliere. Mancherebbe, o non se ne hanno notizie, nell'America del Nord e nell'Austradlia ed in Africa.

Anche gli animali domestici non sfuggono all'azione delle cause degenerative, così che si trovano cani e cavalli gozzuti e con stigmate di cretinismo.

Le prime osservazioni, essendo state fatte nelle Alpi si credette dapprima all'influenza dell'altitudine come causa eziologica dell'endemia. Ma questa ipotesi non resistette alla constatazione sucessivamente fatta dell'esistenza di cretini nei vasti piani esposti al sole; nè in seguito ha potuto convalidarsi il concetto, che per qualche tempo ebbe il primato, di una specifica azione del clima, nè quello di un principio miasmatico in rapporto con terreni umidi e paludosi, nè quello sul chimismo di acque calcaree o non ossigenate.

Ciascuna delle molteplici ipotesi date come causa del cretinismo cade di fronte ad esempi di località dove pure si riscontrano identiche condizioni e che sono immuni dal morbo.

Si citano però indubbi esempi di località che furono risanate interamente dal cretinismo, per un cambiamento di acqua potabile.

Già l'osservazione popolare addebitava all'acqua l'origine del gozzo e del cretinismo. Il Prof. Sustig potè produrre l'ingrossamento della tiroide, (il gozzo è la livrea, come disse il Lombroso, del cretinismo), in un cavallo che aveva fatto venire a Torino dalla Dalmazia, ed in parecchi cani a cui non lasciava loro che acqua trasportata da Aosta.

Essendo, come argomenta il Tanzi, erronee tutte le congetture circa all'azione di sostanze minerali, resta per esclusione l'ipotesi di un principio organico od organizzato contenuto nell'acqua. Degli elementi locali l'acqua è la più sospetta e l'ipotesi di un agente organico contenuto in essa è la più verosimile.

* * *

Io mi sono occupato della questione quando era nella Provincia di Bergamo, dove come in molte altre località alpine infierisce la degenerazione gozzo-cretinosa. E parlo cumulativamente di gozzo e di cretinismo perchè, sebbene non possa negarsi che vi sieno persone con gozzo voluminoso e intelligentissime, tuttavia non si può più dubitare in oggi che un rapporto fra le funzioni psichiche e quelle della tiroide debba esistere, dopo che gli studi sulla cachessia strumipriva e le conquiste della fisiologia della tiroide hanno dimostrato quanto valore abbia sul sistema nervoso centrale la soppressione della funzione tiroidea.

Della corrispondenza tra gozzo e stati difettosi dell'intelligenza e sul rapporto funzionale tra ghiandola tiroide e sistema nervoso, ho pure trattato estesamente in un lavoro fatto in collaborazione col Dott. Marzocchi e non è quì il caso di riassumere le conclusioni; accenno soltanto, perchè si abbia a considerare la relazione che corre fra il gozzo cretinesimo — relazione che da alcuni non venne ammessa e potrebbe sembrare quasi oltraggiosa per una categoria di persone — soltanto come precipuamente patogenetica; che cioè le stesse cause che determinano in alcune località il gozzo possono se accentuate in altre manifestare la loro presenza col cretinismo.

Io aveva allora (1895) studiato col metodo dei cartogrammi insieme ad altri coefficienti della generazione psichica in Provincia di Bergamo anche la distribuizione dell'endemia gozzo-cretinosa e mi ero, per le carte del gozzo e del cretinesimo, valso dei dati dell'accurata statistica compilata dal Dott. Galli medico municipale di Bergamo nel 1882 e pubblicata negli Annali del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

* * *

Pel Friuli, che io mi sappia, non abbiamo censimenti nè antichi, nè recenti, o per lo meno i criteri statistici oggi dovrebbero essere alquanto riformati. Primo passo per un'azione contro il cretinismo in Friuli sarà quello di formulare questa statistica e di fissarne, come si è fatto per Bergamo la topografia d'intensità. Perciò io ritengo, come esporrò più avanti, sia indispensabile prima di tutto affermare i concetti diagnostici; e per questo le monografie, che il Dott. Perusini in collaborazione al Dott. Cerletti ci ha donato in questi ultimi anni, dovranno formare la base di coltura di coloro che si assumeranno la verifica della casistica.

Anzi se Comitati locali dovranno sorgere e se, meglio ancora, pochi volonterosi assumeranno il compito che presenta, come bene dimostrò il Perusini, non poche difficoltà, di fornirci un'accurata statistica con unità e sicurezza di criterii diagnostici, l'intervento dell'opera e del consiglio illuminato del valoroso scienziato friulano, non dovrebbe mancare; ond'io l'addito a coloro che vorranno occuparsene come colui che meglio di ogni altro potrà essere utile e autorevole compagno di lavoro perchè unisce all'alta competenza scientifica e profonda conoscenza della materia specifica, quella della località e della lingua friulana, facilitante le inchieste domiciliari nelle singole famiglie.

Ritornando al mio studio sul cretinismo in Provincia di Bergamo, credo opportuno riportare quanto allora scrivevo al solo scopo di far comprendere la complessività della questione.

«.... Per questa categoria di degenerazione i dati manicomiali sono assolutamente insufficienti, poichè il ricovero dei cretini è limitatissimo; e se si trovano molti gozzutti fra gli alienati, la cifra del loro censimento è minima in confronto alla grande massa affetta da gozzo fra le persone sane. Basti dire che nel periodo di 6 anni (1885-90) furono ammessi 240 gozzutti nel Manicomio di Bergamo, mentre nella statistica del Galli nel 1882 salgono all'enorme cifra di 11,449 gli esistenti nella Provincia stessa.

Anche quì la distribuzione topografica dei comuni invasi dall'endemia si presenta così nettamente limitata a due sole regioni della Provincia, — alta montagna e basso piano — che non vi può essere dubbio sulla esistenza di una causa comune alle due regioni, la quale abbia la possibilità di determinare le condizioni favorevoli allo sviluppo di tali degenerazioni.

Vedremo in seguito quale possa essere il mezzo di diffusione dell'agente specifico che risparmia la zona di mezzo dei colli e dell'altipiano.

Troviamo dunque che pel cretinesimo le cifre massime sono date da sette comuni dell'alta montagna, e da tre della bassa pianura, e che nessun comune del resto della Provincia raggiunge quella percentuale. Queste massime sono circondate da comuni limitrofi segnati con gradi di poco minori, in modo da formare una zona continua di territorio affatto all'estremo superiore ed inferiore della Provincia.

E' si può dire la negativa della carta della pellagra: lascia in bianco i comuni segnati intensamente su quella, e ne colpisce le parti immuni.

La carta che rappresenta la distribuzione del gozzo, offre pressapoco la stessa disposizione della precedente sui cretini, presentando una superficie più estesa intorno ai centri di infezione; maggior numero di comuni con cifre massime tanto in montagna, quanto al piano, un'invasione più larga nella zona di mezzo segnatamente lungo i letti del Brembo e del Serio; qualche gruppo compatto di una diecina di comuni nella valle Brambilla ed Imagna e nel mandamento di Gandino, che ne presentavano pochi ed isolati affetti da cretinismo..... »

* * *

Ma più palesemente vediamo la forma degenerativa collegata alla topografia della Provincia e limitata su zone ben definite se esaminiamo la distribuzione dell'endemia gozzo-cretinosa.

Montagna alta e basso piano sono le due zone affette. Il perchè di questa immunità della zona di mezzo credo si debba cercare nella diversa provenienza delle acque del sottosuolo, che servono per uso potabile.

Si ammette in generale che la causa del gozzo e del cretinesimo sia riposta in un quid che si formi per condizioni svariatissime, riscontrabili precipuamente nelle alte catene di monti, e che viene introdotto nell'organismo per mezzo delle acque.

Le acque fluviali dell'alte valli Brembana e Seriana, che conterrebbero l'elemento specifico, non possono diffondersi nella zona di mezzo della Provincia, che si trova ad un livello molto più alto dell'alveo dei fiumi stessi; questa zona mediana è invece dotata di acque sotterranee, la cui provenienza è dovuta piuttosto ad una infiltrazione delle acque piovane, scorrenti da tutta la estesa fronte meridionale dei primi contrafforti alpini e dai colli, che ad una diffusione laterale al letto dei fiumi, i quali hanno rapidità notevole e scorrono incassati molto più bassi del terreno circostante.

Al piano invece il livello del terreno e dei corsi d'acqua si eguaglia, e per la diminuita velocità è resa più facile la infiltrazione e diffusione laterale delle acque fluviali e di roggia, e vi si aggiunge inoltre la distribuzione per l'irrigazione delle acque dell'Adda, la quale nasce appunto dalla Valtellina, località infestata, con intensità ancora maggiore che nella Provincia di Bergamo, dalla endemia cretinosa.

Non pretendo risolvere le questione dell'eziologia di questa degradazione della specie; mi basta far rilevare come per la distribuzione topografica di essa si rafforzi l'opinione che ritiene le acque, se non la causa, il veicolo però, il mezzo che la introduce nell'organismo.

Queste condizioni topografiche che si verificarono per la Provincia di Bergamo potrebbero esser messe in evidenza anche pel Friuli dalla accurata compilazione statistica. Il che certo porterebbe a qualche utile risultato pratico.

Ed invero se nel Friuli i fiumi che scendono dalla regione affetta da cretinismo non hanno il letto incassato fra il terreno come l'Adda e il Brembo, lungo l'altipiano, perdono però per lunghi tratti, d'ordinario, le loro acque nei ghiaieti e scorrono rapidamente nascosti nel sottosuolo profondo e non affiorano chè al basso piano verso la marina.

Importante quindi constatare se nei Distretti di Latisana, S. Giorgio e S. Vito si verifichi la ripresa del cretinismo e del gozzo dopo la zona immune del colle e dell'altipiano.

Dott. G. Antonini

Cronaca Provinciale

I 5 alpini rilasciati.

Erano smarriti sui monti.

Telegrafano da Klagenfurt al *Piccolo* di Trieste, in data 18:

Come fu annunciato giorni fa, presso Hermagor erano stati arrestati cinque alpini per sospetto di spionaggio. Furono ora consegnati dal giudizio distrettuale alla polizia che li farà scortare al confine italiano essendosi constatato che non sono spie, ma che si erano smarriti sui monti cercando rododendri.

* * *

A proposito di questi poveri soldati, il corrispondente locale del «Gazzettino», potè avere un colloquio con un operaio di Bordano, certo Simeone Picco, arrestato la primavera scorsa per sospetto spionaggio, come narriamo più sotto, ed ora rilasciato, colloquio che conferma pienamente quanto ci scrisse il sig. Pietro Barnaba l'altro ieri.

«I cinque militi, che sono effettivamente sconfinati senza saperlo, e che furono attirati a tradimento in una casera e quindi arrestati di sorpresa dalle guardie di Finanza, sono tutti piemontesi e si chiamano: Luigi Rossi, Giordano Laido, Francesco Perotto, Bertolomeo Franchi e Gregorio Ufficiali.»

«Il Picco servì da interprete nelle carceri di Klaghevfur e narrò che essi erano andati a prendere degli edelweiss e quindi avevano incautamente ma inconsciamente sconfinato.»

«Essi pregarono il Picco di portare a noi il loro grido di dolore, poichè essendo sospetti di spionaggio sono trattati malissimo, sotto una sorveglianza ferrea speciale, temendosi la loro evasione.»

Siamo lieti quindi di poter dare la notizia della loro liberazione.

Friulano arrestato per spionaggio in Austria

e condannato per materie esplodenti.

Certo Simeone Picco, di Bordano assistente ai lavori edilizi, in quel di Villacco, si dilettava a ritrarre un giorno del marzo scorso con la matita alcune posizioni del luogo, quando sorpreso dai gendarmi, fu arrestato e mantenuto in carcere sotto l'accusa di essere un ufficiale italiano incaricato di ritrarre con schizzi e fotografie le posizioni fortificate di Villacco.

Nell'attesa di informazioni sul presunto ufficiale, il Picco fu mantenuto in arresto preventivo per ben due mesi e mezzo. E poichè fu identificata l'individualità del Picco, e non si poteva processarlo per spionaggio, lo si processò per un pò di dinamite che fu trovata nelle sue tasche. E il Tribunale lo condannò a tre mesi di carcere, non computato il preventivo.

Dopo il divieto del Ministero della guerra

alla costruzione del ponte di Trasaghis.

L'ingegnere progettista del ponte di Trasaghis, cav. Pietro Salvadori ci scrive in data di ieri:

Egregio Sig. Direttore

E' molto strana la notizia che il Ministero della guerra abbia dato voto contrario alla costruzione del ponte per Trasaghis nella località Braulins, opponendosi sintantochè non sarà provvisto alla fortificazione delle sponde del Tagliamento.

Il Comando del VI.o Corpo d'armata non solo vi ha dato voto favorevole ma anzi sembrerebbe avesse sollecitato l'esecuzione del mio progetto pei bisogni dello stesso Militare nei lavori che presto si dovranno eseguire.

E' strano: perchè non è mai stato costume dell'autorità militare in questo quarantennio di pace, ostacolare ed ingerirsi in costruzioni massime di questo genere che interessa una zona completamente isolata dal mondo civile: mentre si sa che in ogni presumibile, ma lontano caso, essa può provvedere *ex abrupto* alla distruzione dell'opera; e mentre ci consta invece che l'Uff.o Mine di Torino sta per dare il suo parere sull'attendibilità di quella costruzione.

Che sieno bastoni nelle ruote che si vogliono mettere al procedimento di una pratica bene avviata, e che finora ha incontrato tanti voti favorevoli pella sua importanza? Vedremo!

Con perfetta osservanza

Ing. Pietro Salvadori.

Il Tolazzi non è morto per idrofobia.

Una dichiarazione del Sindaco di Moggio.

Padova 18. — Il «Veneto» d'oggi riferisce:

Nei passati giorni è stato stampato da qualche giornale che un individuo curato dall'Istituto antirabbico di Padova era morto idrofobo. La cosa procurò non poco dispiacere all'egregio dott. Mattei che con tanto amore dedica tutte le cure possibili a detto Istituto.

Egli scrisse direttamente al Sindaco di Moggio Udinese, comune d'origine del morsicato, per conoscere se la notizia recata dai giornali fosse o meno vera.

Ecco la risposta mandata dal Sindaco: «Quello che si è scritto sui giornali nei riguardi del Tolazzi Pietro, non è che fantasia pura e semplice dei giornali stessi.

«Sta invece di vero che il disgraziato sia morto di malattia naturale congiunta ad un po' di delirio alcoolico ciò che naturalmente fece credere ad una morte per rabbia.

«Il Tolazzi erasi ultimamente portato su una malga ad alpeggiare bovini, e vuolsi lo scarso nutrimento, vuolsi la qualità di esso, è probabile che appunto tale diversità di cibi e l'assoluta astenzione di sostanze alcooliche sieno state le vere origini che causarono la sua morte».

Con che resta confermato che all'Istituto antirabbico di Padova su 400 curati non si debba nemmeno un decesso.

Segnacco

— Questione di confini — La frazione contro i propri Consiglieri

Ci scrivono da Collalto: — Poichè i Consiglieri della nostra frazione signori: Vattolo Nadale, Morgante Giacomo e Boschetti Emidio, si disinteressano della quistione dei confini tra Collalto e Segnacco, non tutelando in tal modo i legittimi interessi della frazione che rappresentano, e quindi non adempiendo al mandato conferito dagli Elettori; un gruppo di volenterosi hanno fatto firmare una istanza, che raccolse numerosissime adesioni, istanza che è del tenore seguente:

Ill.mo sig. Prefetto di Udine,

I sottoscritti capifamiglia della frazione di Collalto; premesso che l'antica questione della limitazione dei confini tra la frazione di Collalto e Segnacco non è stata peranco definita, e che malgrado sollecitazioni anche recenti i Consiglieri della loro frazione mostrano di disinteressarsi alla risoluzione della vitalissima questione, fanno istanza all'Ill.mo Sig. Prefetto, perchè si compiaccia di dar corso alle pratiche per un sopraluogo di apposito Commissario allo scopo di constatare la fondatezza della domanda stessa

(*Seguono le firme*).

Socchieve

— Spacciava vino senza daziare

Ci scrivono da Priuso: — Questo commesso daziario Gio Batta Dealti dichiarava in contravvenzione il negoziante in vini all'ingrosso sig. Romano Facchin, per aver venduto bibite alcooliche sottoposte a dazio, in pubblica festa da ballo, senza la doverosa dinuncia.

Castelnuovo del Friuli

— L'appalto per la costruzione delle scuole

Un Castellano «dall'antico stampo» ieri mi esibeva il N.o 192 del *Giornale di Udine* invitandomi a leggere un articolo inseritovi che riguarda l'Amministrazione di questo Comune, soggiungendomi melanconicamente: Pur troppo è vero il detto: «*si stava meglio quando si stava peggio*» *!!* Diffatti il buon vegliardo mi apprendeva che l'Amministrazione Com.e di Castelnovo fa le cose a rovescio di quello che usa fare uno zelante ed occulato Amministratore dell'altrui danaro: mette cioè il carro avanti i buoi !.. Per esempio: bandisce l'asta per l'appalto di 4 o 5 locali scolastici, ne aggiudica l'appalto al miglior offerente senza prima convenire coi proprietari dei fondi da occuparsi a sede dei nuovi edifici scolastici sul prezzo dei medesimi. E quello che è più fenomenale ancora — a corto com'è di quattrini la Cassa Com.e attende di deliberare la contrattazione dei mutui onde far fronte alla rilevante spesa di costruzione dei locali, circa due mesi dopo appaltati i lavori; colla quasi certezza che ritardandosi la concessione dei mutui della Cassa depositi e prestiti, gli imprenditori saranno costretti a protestare i danni per i ritardati pagamenti in conto, come è avvenuto in un Comune limitrofo dello scorso anno.

Così alla tante liti già incoate più o meno giustamente dal Comune si aggiungeranno anche quelle degli appaltatori dei locali scolastici, sistemante gli acconti pattuiti.

Palmanova

— La partenza del tenente di Finanza

18. — Il giorno 20 il tenente di finanza sig. Pietro Zuccolini parte da Palmanova per recarsi a Bardonecchio presso Modane a reggere quella tenenza. L'egregio uomo, che durante la sua permanenza tra noi è riuscito a portare lo sterminio fra le numerose comitive di contrabbandieri, aveva saputo coltivarsi la stima di moltissimi, per i suoi modi affabili e sempre cortesi. Al partente i nostri auguri.

Con la partenza del sig. Zuccolini il locale comando di tenenza verrà cambiato in comando di compagnia che sarà retto del capitano signor Baroni Edoardo il quale ora si trova a Benevento. Da questo comando dipenderanno le tenenze di S. Giorgio e Marano lagunare.

Ad Udine che attualmente esiste il comando di Circolo e di compagnia verrà istituito anche quello di tenenza.

Gemona.

— La grande gara federale di tiro a segno.

Questa società mandamentale ha pubblicato, in bellissime veste tipografica — sul cartoncino è riprodotta l'incisione del campo di tiro — il programma delle gare di tiro a segno che seguiranno nei giorni 6, 7, 8 e 9 settembre nel poligono sociale. Sette sono le categorie: I tiro collettivo, ammesse tutte le rappresentanze delle società federate della provincia. Premi: 4 medaglie d'oro e due d'argento — II rappresentanza e campionato, libera a tutte le rappresentanze delle Società federate della provincia. Premi alle società: emblema federale, medaglie d'oro e diploma speciale, due medaglie d'oro e tre d'argento; premi campionato: L. 40, 30, 25, 20, 15, 10. — III Gara incoraggiamento, riservata a tutti i soci delle società federate non premiati (esclusi i premi nelle categorie Fortuna). Premi, tre medaglie d'oro e tre d'argento. — IV Serie ripetibili libera a tutti i soci. Dieci premi in danaro da L. 200 a L. 20 — V. Pro Glemona, Valore e fortuna, libera a tutti i soci. Otto premi in danaro da L. 100 a L. 15 e otto oggetti e medaglie da scegliersi per ordine di classifica. — VI Gara reale. Libera come sopra. Premi: 10 oggetti a scelta. — Rivoltella d'ordinanza italiana. Libera come sopra. Premi tre medaglie d'oro e tre d'argento.

I regali pervenuti a tutt'oggi alla nostra società di Tiro a segno da servire a premi alla VII Gara federale che avrà quì luogo il 6 - 7 - 8 e 9 prossimo settembre sono L. 100.oo medaglia d'oro dell'on. Comm. Arch. Raimondo d'Aronco, grande medaglia d'oro della Provincia, fucile mod. 91 del Ministero alla P. I., ricca coppa d'argento del Municipio, L. 100 oro del Sindaco Presidente della Società cav. Antonio Stroili; splendido orologio d'oro della Ditta Morganti; doppieta da caccia della Ditta F. di F. Stroili; necessaires per viaggio in cuoio inglese della Ditta Fratelli Gressani di Tolmezzo, e L. 50 oro della società Pro Glemona, si ha già pure la certezza di avere ancora molti e ricchi premi.

S. Vito al Tagliamento

— Ancora sul tragico fatto di Marignana.

18. — Sul tragico fatto successo a Marignana di cui vi informai giorni or sono, e del quale fu protagonista quel tale Giovanni Milanese che vibrava un colpo di coltello alla sua amante Luigia Pinos ora s'interessa l'autorità giudiziaria.

Si hanno notizie della colpita la quale pare vada migliorando, ma però dovrà subirne le dolorose conseguenze per la ferita infertale.

Interrogata sulle cause che spinsero il Milanese a tale delitto, afferma che fu accoltellata in seguito ad un suo rifiuto di continuare la relazione, perchè sconsigliata da tutti, stante il di lui carattere violento e scorretto.

Il Milanese trovasi nelle carceri in attesa dell'istruzione del processo.

Abbazia di Rosazzo.

Qui per i boschetti ove folleggiano nei fremiti delle foglie i raggi del sole, dove i sottili fasci di polverio d'oro fendono l'ombra riposante, dove l'anima si culla in una sensazione di pace, tra un pispigliare di uccelli, un fruscio di foglie e d'acqua, un profumo d'erbe, di fieni, di fiori, in questi boschetti silenziosi e freschi, passava forse, in un giorno sperduto nei secoli, un eremita.

Veniva dal settentrione grigio, e portava nell'animo la spiritualità delle nebbie, delle tinte pallide della sua terra. Andava andava l'eremita, sospinto da un desiderio di pace, andava verso il sole amico, forse fuggendo qualche incalzante ricordo, o l'inutile battaglia contro gli onnipotenti tiranni, o la profonda vanità della vita... Andava, affascinato da questo silenzio che sopiva in esso l'amarezza dei ricordi...; sali sul colle, sostò, sfinito dalla lunga via, s'assise lassù, solo, guardò nella pianura lontana il pallido fulgore della seconda Roma patriarcale, vide i castelli sparsi sulla pianura, per i colli, per i monti... e tra il favore di battaglie di quella società, si sentì solo di fronte all'infinito e a Dio..., e rimase sul colle a pregare.

Dall'umile cella, dall'oratorio oscuro e solitario, sorsero altre mura, e le anime s'accomunarono nella preghiera: allora i potenti guardarono e impiccolirono, ingrandendolo, quell'asilo di pace. La potenza materiale salì e sommerse, e allora la croce, su quelle torri, non fu più il segno della giustizia e della fratellanza.

Dinanzi ad Aquileja declinante, dinanzi a gli sfasciati, a gli incendiati manieri nello sfrenato furore d'una vendetta patriarcale, l'Abbazia aderse sul cielo le sue torri e le sue muraglie, levando, in un'assurda comunione, la croce e la spada. E allora scintillarono unite le gemme degli abiti pontificali e le terse corazze, ai canti liturgici si mescerono le grida delle scolte, al fumo degli incensi quello dell'olio bollente e delle miscele dei fuochi greci, e Cristo odiò.

Fra l'oro delle foglie cadenti e del fulgido sole autunnale, Lodovico di Tech, stringendo l'acciaro balenante, nello slancio selvaggio de' suoi cavalli ungheresi, fremente della libertà della *puszta*, scese, tendendo la mano dai sacrati artigli sul monastero incastellato, e lo ebbe. Ancora una volta il Leone di S. Marco gli ruggì in faccia, irrisore... ed egli cedette, partì... ma ricordò, attese, e ridiscese come un uragano. Accecato dall'odio covato per anni, nell'impeto d'un furore bestiale, torvo tra le rovine, egli comandò la mutilazione della guarnigione veneta... E quindici secoli prima, sulle rive del Giordano una voce potente e soave, imponeva la legge dell'amore...

Ma, vendicatore, S. Marco inalberò ancora il suo fiammeggiante stendardo tra il sangue fumante di novelle vittime.

Ostentazione di santi principî che copre sfrenate ambizioni, interesse individuale che salda la potenza sul sacrifizio delle folle, degenerazione del privilegio casuale all'abuso, tale è la storia del mondo. E il tempo che corre, e la parola dell'Umile che ha vinto i secoli, traccia la via e la meta: ancora le ingiustizie mietono vittime, ma la battaglia è santa.

La fredda terra settentrionale, dalla quale scese il solitario eremita, mandò poi gli oppressori.

Scesero, ebbero il conteso monastero feudale senza colpo ferire. Tristemente, lo stendardo glorioso piegò umile dinanzi allo straniero, e il Leone superbo zittì..., ma volte che il nemico ebbe appena le spalle, esso tornò a sventolare ancora, libero e fiero, sulla sommità delle torri e delle muraglie, protestando il suo intangibile dominio. Povero Leone!

Colossale, sicuro, il castello attese... Bada, illuso, il nemico nordico è implacabile, è feroce: gli insidia e ti soffocherà!

Difatti, come una marea, rivalicando le Alpi, calarono gl'imperiali. Il duca di Brunswick col suo esercito circondò Rosazzo: inasprito nell'odio ingenito dalla protesta schernitrice del Leone alato, sfondò con le artiglierie le muraglie... e fu una strage. La vertigine dell'eccidio ubbriacò l'orde teutoniche: fu una frenesia, un'orgia di sangue tra le rovine fumanti, tra le mura sfasciate, le fiamme, le grida, le bestemmie, le imprecazioni, le preghiere, i gemiti, le risate folli di quell'orde ebbre di carneficina...

Poi la notte calò su quell'immenso cimitero. Fra le mura, sotto le rovine, nel mastio, nei fossati, nelle chiese appiè degli altari, giacevano scannati dall'insaziabile rabbia selvaggia, donne, bambini, soldati... Il vessillo della Repubblica precipitò per sempre nelle rovine, in quel fiume di sangue, tra le vittime insepolte.

Laggiù, sulla pianura lontana, dalle aride zolle deserte, dal cimitero della gloria Romana, la sfida superba di Attila sale nella secolare conferma... e Aquileia guarda l'abbazia del colle, sorella nella sua sventura, e non le invidia la sua declinante evoluzione, non le invidia il giardinetto pensile o i fertili vigneti del vin biondo...

Grande nella sua gloria, ha serbato nello sdegnoso isolamento tutta la sua maestà. E' stata grande ed è morta, non ha voluto trasformarsi, ha sdegnato la rinascita, e s'è eternata così.

Ma qui è scomparsa la cella solitaria dell'eremita ed è scomparsa la rude fierezza castellana. Ridono intorno i ben colti vigneti digradanti, e in una pace pingue ride la ricca badia..., eppure la torre antica, le valli che si profondano oscure nella sera, la maestà dei muraglioni, la solitudine dinanzi all'infinito, la voce del passato, la voce del presente, annientano questa maschera serena in un gemito di umane miserie.

Maria Nicoletti.

Pordenone.

— Cena d'addio.

Ieri sera all'albergo al « Cavallino » amici e colleghi offersero la cena d'addio ai signori Alessandro Pisani e Vincenzo Zanelli, trasferito il primo quale vice cancelliere alla pretura di Feltre e il secondo quale alunno al tribunale di Vicenza.

Il convegno si svolse fra la più schietta cordialità e furono molti gli auguri ai partenti: l'esimio nostro pretore dott. Fabro brindò spiacente di vedere partire due bravi funzionari ed augurando loro che le legittime aspirazioni riescano soddisfatte.

Giunse anche un telegramma del dott. Ferraresi di Sondrio.

— Cassiere colpito da grave malore.

Fu accolto al nostro ospedale il sig. Oscar Steiman, cassiere dello Stabilimento Amman, che, colpito da ombolonite cerebrale versa in gravi condizioni.

Fu telegrafato a Parigi, ai parenti dello Steiman, circondato qui da molte simpatie.

Tolmezzo

Operaio travolto da una roccia.

18. — Vi ho telefonato stamane (1) della morte di un operaio di Verzegnis addetto ai lavori della Cava di pietra nella località *Avous* alle dipendenze dell'impresa De Marchi Giovanni e comp.

L'operaio è certo Fior Enrico di Pietro di anni 34, di professione tagliapietra.

Stamane appena recatosi al lavoro si arrampicò sopra una roccia sporgente a tre metri dal suolo per farla precipitare sotto l'azione di una leva.

Difatti sfortunatamente cadde travolgendo anche il povero Fior Enrico che rimase all'istante cadavere. Appena accaduto il fatto accorsero i compagni di lavoro ma per lui ogni rimedio era vano.

Vennero subito fatti avvertiti i Carabinieri che si recarono sul luogo per accertare se si tratti di responsabilità da parte dell'impresa.

Gli operai non vollero più riprensentarsi al lavoro in segno di lutto e dicesi di protesto contro l'impresa. La vittima lascia la moglie a due bambini in tenera età. Nel paese di Verzegnis dove il Fior contava simpatie, il fatto destò profonda impressione.

(1) Il fonogramma di cui parla il nostro corrispondente da Tolmezzo, non è stato che un tentativo; uno dei tanti tentativi non riusciti, perchè — malgrado tutta la buona volontà nostra — non siamo riusciti ad afferrare nemmeno tre parole.

Benedetto il telefono.

— Il Convegno ciclistico di domenica rinviato al 23 agosto.

Come i lettori della « Patria » sanno, in conseguenza del cattivo tempo domenica non potè aver luogo il convegno ciclistico che vi era già motivo a ritenere, sarebbe riuscito veramente splendido.

Ieri sera si radunò il comitato esecutivo ed all'unanimità deliberò che il convegno abbia luogo domenica 23 corr. mese nulla ommettendo perchè abbia a riuscire bene.

Le Società saranno entro domani nuovamente avvertite di questo deliberato e nuovamente invitate a partecipare al convegno.

Da notizie già pervenute risulta che nonostante il grave contrattempo subito, le squadre parteciperanno numerose.

Nulla è variato al programma già stabilito.

Rive d'Arcano.

— Un ferimento a Giavons.

A Giavons certo Mioni Luigi, da Fagagna, ebbe in affitto una casetta da certo Della Vedova Francesco.

Però qualche tempo fa il Mioni fu licenziato e siccome ritenne inquisto l'avuta disdetta, fece più volte delle scene, con minaccie al suo padrone.

L'altra sera poi, imbattutosi col figlio del Miani, senza proferir parola lo assaliva con un coltello, menandogli due colpi uno al dorso ed uno al petto, procurandogli due ferite, per fortuna non gravi. Prestò le cure del caso il dott. Castellani.

Del fatto si occupò ieri la benemerita.

Codroipo

— Si può o non si può giuocare alla morra?

18. (B.) — Lunedì 17, comparvero dinanzi a questo Pretore: Missettini Licurgo geometra e Volpe Pietro oste, entrambi di Tarcento, imputati di contravvenzione al giuoco della morra; il primo per avere partecipato al giuoco; l'altro per averlo permesso nel proprio esercizio. I medesimi per la stessa imputazione furono dapprima giudicati dal Pretore di Tarcento, il quale li mandò assolti per inesistenza di reato. Contro quella sentenza ha ricorso il P. M. in appello. La Cassazione l'accolse e rimandò gli imputati al giudizio di questo Pretore.

Erano difesi dall'avv. Cosattini. Interrogato per primo il geometra Missettini rispose di non credere che la morra sia un giuoco proibito che in ogni caso sulla tabella dei giuochi d'azzardo esposta nel l'esercizio del Volpe non è compresa.

Il Missetti sostiene che il vincere nel giuoco della morra non dipende dalla sorte ma dall'abilità del giuocatore.

L'oste Volpe, a sua volta rispose che ha ammesso il giuoco della morra nel proprio esercizio, e lo ammette tutt'ora perchè non lo ritiene compreso fra i giuochi proibiti.

Soggiunse che ne ebbe l'assicurazione anche dal Sindaco.

Il Pretore gli osserva che dal verbale del Pretore di Tarcento risulta invece che egli era a cognizione che l'autorità di P. S. del luogo non permette il giuoco della morra: l'oste nega.

Non essendo alcun teste da interrogare (il fatto era stato ammesso) il Pretore dà la parola al P. M. il quale associandosi alla sentenza del Pretore di Tarcento, dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Ha quindi la parola l'avv. Cosattini il quale pronuncia una splendida arringa.

Il semplice meccanismo del giuoco della morra basta, egli dice per escluderlo dai giuochi proibiti.

La morra non la si giuoca a scopo di lucro; non è causa di disastri economici; non dipende la vincita, dalla sorte, ma dall'abilità del giuocatore. Nè per il modo chela si gioca, nè per il fine nè per le conseguenze essa è da considerarsi giuoco d'azzardo.

I giuochi veramente di azzardo scalorono di fronte alla morra. Ne enumera diversi. Si dice, soggiunge l'avv. Cosattini, che i giuocatori della morra possono essere accesi dal vino. E' questa una esagerazione.

L'animo nostro può essere scosso, acceso, anche da un piccolo alterco, anche dal giuoco della briscola.

L'egregio avvocato critica vivacemente la sentenza della Cassazione, sentenza che chiama *miserevole* perciò non vi è una disposizione di legge che regoli in materia.

L'avv. Cosattini fa una carica a fondo contro l'Autorità di P. S. che viola la libertà dei cittadini, e che vorrebbe convertire l'oste in un *poliziotto*.

Il Pretore, accogliendo la tesi sostenuta con tanto vigore dall'egregio avv. Cosattini, dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il pubblico, entusiasta dell'arringa del difensore, accoglie favorevolmente la sentenza.

* *

Il giuoco della morra è proibito? Mi si dice che in seguito alla sentenza del sig. Pretore sopra accennata, l'autorità di P. S. locale ha fatto oggi aggiungere alle tabelle dei giuochi proibiti esposte nei pubblici esercizi anche il giuoco della morra.

E' costituzionale questo atto?

Secondo l'ultimo giudizio della Cassazione pronunciato in merito alla sentenza del Pretore di Tarcento è costituzionale, secondo due precedenti pareri della Corte di Cassazione stessa, citati dall'avv. Cosattini, non lo è.

Bisogna quindi che si mettano d'accordo i giudici della Cassazione. Intanto abbiamo le sentenze di due Pretori, quello di Tarcento e di Codroipo, i quali agli appassionati della morra dice loro: siete liberi di giuocaria.

Povoletto.

— Tre persone morsicate da un cane sospetto idrofobo.

18. — Nella frazione di Ravosa, un cane, assalito da improvvisa ferocia si lanciava questa mattina contro quanti incontrava e riuscì a morsicare tre persone, cioè: Vidoni Giuseppina d'anni 20, certa Fattori di anni 30 ed il ragazzo Variano di anni 10.

Fu tosto dato l'allarme e parecchi animosi inseguirono, raggiunsero ed uccisero l'animale pericoloso.

Il medico del luogo prestò le prime cure e, fu disposto per l'invio dei tre feriti all'Istituto antirabbico di Padova.

Sarà pure mandata a Padova la testa del cane morsicatore, sospetto di idrofobia.

S. Pietro al Natisone

— Un incendio a Tarcetta. Danni ingenti.

18. Verso la una di stamane si è sviluppato a Tarcetta, un forte incendio che poteva portare conseguenze funestissime, dato che la casa in fiamme di certo Luigi Binchigh e con annessa stalla e fienile, sorge nel mezzo del paese.

Poco dopo mezzanotte fu veduta elevarsi dal mezzo del paese una colonna di fuoco. L'incendio si era manifestato nel locale adibito a fienile.

Accorsero tutti i paesani impotenti però a frenare l'elemento distruttore perchè mancanti d'acqua e di pompe.

La loro opera perciò si dovette limitare a dar libero passo agli animali che si trovavano nelle stalle e a circoscrivere l'incendio.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane, perchè gli abitanti della casa si trovavano in luogo estraneo.

Andò distrutto il fabbricato; tutti i mobili andarono arsi ed inceneriti; nella cantina si guastarono ben venticinque ettolitri di vino.

Il danno è molto rilevante.

Sacile

— I soci dell'Operaia in gita.

Circa una cinquantina di soci dell'Operaia il giorno 30 p. v. si recheranno in gita all'altipiano del Consiglio a scopo di diletto e di istruzione.

Oggi venne anzi diramata dall'apposito Comitato una circolare colle disposizioni inerenti alla gita che si effettuerà alle 2.30 del mattino di quel giorno, col mezzo di giardiniere.

La colazione avrà luogo alla Crocetta.

I soci, al loro arrivo al Consiglio si recheranno a visitare i luoghi più importanti e a mezzogiorno l'albergatore sig. Gemin G. Batta nostra vecchia conoscenza servirà un geniale banchetto.

Al ritorno, dopo una frugale refezione a Fregona i gitanti si recheranno a Vittorio e di là faranno ritorno a Sacile.

Ai cari amici, auguriamo, per quel giorno tempo bello che permetta loro di divertirsi nel modo migliore.

— Festicciuola al Ricreatorio laico.

Oggi, ricorrendo l'onomastico della presidentessa del Patronato scolastico (il quale Patronato, apre da cinque anni con soddisfazione e ammirazione della cittadinanza, un Ricreatorio autunnale), corpo insegnante ed alunni dello stesso, offrirono alla festeggiata sig. Sartori-Massarini Elena, un mazzo di fiori con un bellissimo lavoro preparato e confezionato nell'istituto stesso accompagnati dalle espressioni di viva riconoscenza a colei che per 11 anni regge le sorti del Patronato con quell'amore che il suo nobile cuore anima a sollievo tante animuccie tenere e care.

A proposito rilevo con vero compiacimento che il Ricreatorio, malgrado in quest'anno sia osteggiato senza alcun plausibile motivo da parte di coloro che anzi dovrebbero esserne i legittimi sostenitori per lo scopo puramente filantropico ed educativo da cui è ispirato, è frequentato da 72 bambini tra maschi e femmine. Questa sera ebbe luogo una festicciuola fra questi bambini che dopo svariate canzoni d'occasione e giuochi ginnastici, si ebbero biscottini e uva in regalo.

— Apertura della caccia.

L'apertura della caccia attirò dal di fuori molti appassionati del genere che, oltre ai nostri fanno buona preda, di giorno in giorno sulle nostre tradizionali brughiere, le quali si trovano ancora in condizioni di accontentare il gusto dei seguaci di Nembrodt.

S. Vito al Tagliamento.

— L'inaugurazione dell'istituto Falcon Vial.

Alla porta d'ingresso dell'Istituto Falcon-Vial fu ieri issata la bandiera tricolore, per la inaugurazione del nuovo istituto che s'intitola alla munifica benefattrice Lucia Falcon Vial la quale or sono undici anni, morendo lasciò tutto il suo ingente patrimonio per l'istituzione d'un collegio dal quale uscissero poi dei bravi lavoratori della terra, e al quale possono essere ammessi, ragazzi dell'età dai 9 ai 10 anni, preferibilmente figli dei contadini e sopratutti orfani nati nel comune di S. Vito o in quello di Fiume, essendo ivi numerosi coloni alle dipendenze della testatrice.

Quest'anno i beneficati sono 10, e vengono tutti esonerati da qualsiasi spesa.

Alle ore 10.30 ebbe luogo il ricevimento degli invitati, ch'erano diversi, da parte del reverendo don Natale Tebon direttore dell'istituto, dell'egregio sig. Arnaldo Mussolini, maestro d'agricoltura, e del signor Fancello Domenico, amministratore generale del lascito Vial.

Parlò prima il direttore don Tebon il quale a nome del presidente monsignor arcidiacono don Giacomo Fabricio, impossibilitato ad intervenire perchè ammalato, porse un ringraziamento ai convenuti, facendo emergere le elette virtù della munifica testatrice.

Si augurò che venga presto il giorno in cui il nome della defunta benefattrice, alla cui memoria mandò un riverente saluto, sia scolpito nel marmo ad imperituro ricordo. Chiuse assicurando ch'egli, coadiuvato dall'egregio maestro, preparerà cittadini utili a sè, alla famiglia, alla società, alla patria.

S'alzò poscia il maestro Mussolini esponendo il programma didattico che andrà svolgendo, diretto sopratutto ad ispirare ai fanciulli, il grande amore per la vita campestre.

Il sig. Fancello Domenico, quale amministratore generale del lascito Vial dimostrò la regolarità dell'azienda.

Parlarono indi il sindaco, il cav. Gattorno e mons. Coccolo, tutti elogiando l'atto munifico della defunta, ebbero pure parole di lode pel consiglio d'amministrazione del pio istituto. Terminati i discorsi, venne servito ai convenuti un ricco rinfresco e poi furono visitati i locali dell'istituto.

Spilimbergo

— Le manovre di fanteria

18. — Oggi sono qui giunte le truppe che fino al 12 settembre p. v. dovranno eseguire i tiri di guerra e le esercitazioni di campagna sotto la direzione del maggior Generale Coen Comm. Achille, Comandante la Brigata « Bavenna ».

I vari corpi e reparti sono stati dislocati nelle seguenti località:

A Spilimbergo: — Comando del Campo, Infermeria da Campo; Comandi del 37.o ed 80.o fanteria — I.o Battaglione dell'80.o fanter a.

A Tauriano: — Comando del 79.o fanteria; 6 Compagnie del 79.o fanteria; Comando di Brigata con tre batterie del 14.o Artiglieria da Campagna.

A Barbeano: — Sei compagnie del 79.o fanteria.

A Baseglia: — I.o Battaglione dell'8 fanteria.

Ad Istrago: — I Battaglione del l'8.o fanteria.

A Gradisca: — il battaglione ciclisti del 5.o Reggimento Bersaglieri.

A Spilimbergo sono stati impiantati dei forni da campagna per provvedere il pane alle truppe durante tutto il periodo delle manovre.

Gemona

Bambino investito da un carro.

18. (*C*). — Questa sera sulla strada che da Gemona mette ad Artegna, e precisamente vicino al Rio Storto, si trovava a giocare un bambino di circa 4 anni, figlio di L. Madle detto « Ronzil » mentre lavorava la madre in un podere li presso.

Sopraggiunse un carro guidato da un certo Brinsi di Artegna che investi non si sa se per sviste o come il bambino.

Accorsa la madre, raccolse il disgraziato fanciullo e lo trasportò alla farmacia Mareschi ove il medico Commessatti lo visitò e le fece trasportare all'Ospedale, avendogli riscontrate due ferite abbastanza gravi alla testa ed una leggiera alle gambe.

Cronaca Cittadina

Le escursioni e le esercitazioni del battaglione bersaglieri-ciclisti.

I baldi giovanotti che formano il battaglione dei bersaglieri ciclisti e i loro brillanti ufficiali hanno portato nella nostra città, durante il loro breve soggiorno, una nota gaia e simpatica.

Malgrado le fatiche d'un lungo viaggio hanno girato Udine tutto il giorno ieri, ilari e pieni di vita. Già il 13 corr. il battaglione ciclisti, ch'è il primo in Italia, formato nell'aprile scorso, parti da Bologna alla volta di Modena, dove con quel presidio prese parte alle esercitazioni tattiche e riparti l'indomani sera per Ferrara facendo una marcia notturna dalla 1 di notte alle 6 di mattina. E anche a Ferrara fece le esercitazioni tattiche, così a Rovigo dove si recò il giorno 15 per procedere poi il giorno stesso fino a Padova, nella quale città sostò fino all'indomani che riparti per Mestre, dove erano stabilite le esercitazioni col reggimento di Venezia. Ma queste non ebbero luogo causa la pioggia torrenziale.

Da Mestre a Udine, come narrammo, fece ier l'altro il viaggio.

E dopo il riposo di ieri, stamane alle 4 parti per Pontebba dove si fermerà stassera per rimettersi di nuovo in marcia domani alla volta della Carnia.

Il battaglione si fermerà a riposare la notte ad Ampezzo domani sera, per poi proseguire verso Forni di Sopra, fino al varco del Mauria.

Dal punto estremo della nostra Provincia, dopo poche ore di riposo bersaglieri con le biciclette caricate in ispalla prenderanno la mulattiera che conduce a Tremonti, da dove poi proseguiranno per Spilimbergo fino a Gradisca e ivi sosteranno colla divisione di fanteria per prender parte alle manovre che si svolgono in questi giorni.

Finito il campo a Spilimbergo si sposteranno a Pordenone, dove faranno parte della divisione azzurra comandata dal conte di Torino.

Le manovre dureranno fino al tredici di settembre. Il 14 i ciclisti si metteranno in marcia per il ritorno alla loro sede di Bologna. Prima però, probabilmente si dirigeranno il giorno 18 al convegno del Touring Club e Piacenza.

* *

Le esercitazioni di questo battaglione ciclisti creato recentemente e propugnato vivamente dal comandante maggiore Cantù, vengono fatte allo scopo di mettere in evidenza le caratteristiche tattiche, logistiche e strategiche di una unità bersaglieri a quelle che siano le compagnie, finora ritenute sufficienti.

Le escursioni e le esercitazioni nel Canal del Ferro e nell'Alto bacino del Tagliamento, staranno a provare che i ciclisti possono percorrere e attraversare qualunque posizione e qualunque terreno e conservare anche in montagna quelle attitudini di velocità e rapida transazione, superiori a qualunque arma e quindi potranno essere un prezioso elemento di rincalzo e di soccorso anche alle truppe alpine, specialmente per la difesa dei colli e delle valli.

Nelle manovre di cavalleria, le quali dovranno dimostrare se vi sia la possibilità di affrontare con la cavalleria italiana qualsiasi straniera nella pianura friulana o se dovrà essere necessaria la ritirata fino al Piave, i ciclisti saranno provati nelle azioni contro il partito invasore, per stabilire quali siano i compiti che meglio convenga loro affidare e quali possa essere la loro l'importanza per le unità di cavalleria che li avranno a disposizione.

Il battaglione ciclisti possiede ora, in via d'esperimento, motociclette per il servizio meccanico e per il traino degli stanchi e feriti, un «camion»-automobile per il trasporto di due mitragliatrici «maxin». L'automobile, del genio militare, è montato da bersaglieri.

Ora la ditta «Florentia» ha costrutto un altro camion apposta per il battaglione ciclisti, che verrà adottato come carro bagaglio.

In attesa delle manovre di cavalleria.

I comandi.

Per le manovre di cavalleria nel Friuli, i partiti ed i Comandi saranno costituiti:

Partito azzurro, difensore. — Comandante S. A. R. il Conte di Torino, capo di S. M. maggiore Baratieri di S. Pietro conte Wamondo. Ufficiali addetti: capitani di stato maggiore: Chenal Giuseppe, Berardi Gustavo, cap. di cav. Gambardella Eugenio, tenente d'art. Serra nob. Michele della Scuola di Guerra, tenente di fanteria Righetti Annibale della scuola di guerra. — Direttore del servizio sanitario: maggiore medico Galli cav. Giov. Domenico. — Direttore del servizio di commissariato: maggiore Alberti cav. Giacomo, comandante la brigata lancieri: maggior Generale Corradini cav. Giuseppe, aiutante di campo cap. Filipponi di Mombello: — comandante la brigata cavalleggeri colonnello Pirozzi cav. Nicola.

Truppe: Lancieri di Milano, Lancieri Vittorio Emanuele II., Cavalleggeri di Monferrato, Cavalleggeri di Piacenza, Brigata di artiglieria a cavallo, Battaglione ciclisti con sezione mitragliatrici, 6.a compagnia di Sanità, 6.a compagnia di sussistenza.

Partito rosso. Invasore. — Comandante Baratieri di S. Pietro conte Paolo: capo di S. M. maggiore D'Ayaba Godoy. Ufficiali addetti cap. di S. M. Segre Roberto, ten. di cav. Grabau nob. Marcello in servizio di S. M., ten. di Fanteria Scala Fabio della Scuola di guerra, ten. art. Moizo Riccardo della Scuola di guerra. — Direttore del servizio Sanitario maggiore medico Tomba cav. Giuseppe. — Direttore del servizio di Commissariato capitano Grandinetti Emilio — Comandante Brigata lancieri, maggior generale Quercia cav. Ernesto, aiutante di campo cap. Milano Adolfo, comandante brigata cavalleggeri col. Amati Sanchez cav. Enrico.

Truppe: — Genova cavalleria, Lancieri di Montebello, cavalleggeri di Saluzzo, Cavalleggeri di Vicenza, Brigata d'artiglieria a cavallo, due sezioni mitragliatrici, 5.a compagnia di sanità — 5.a compagnia di sussistenza.

Direzione delle manovre. — Direttore tenente generale Barta cav. Luigi, ispettore della cavalleria, capo di S. M., con Tarnassi cav. Giovanni capo ufficio dell'ispettorato di cavalleria.

Ufficiali addetti: cap. di S. M. Badoglio cav. Pietro del Ministero della Guerra, capitano di cavalleria Canovesio cav. Stefano dell'ispettorato di cavalleria, cap. di cavalleria Giubbilei Carlo id. id., ten. di ca-

valleria Accorsi Benedetto della Scuola di guerra.

Giudici di campo. — Maggior generale Ricci cav. Carlo comandante la 6.a brigata di cavalleria, cap. Petrolini Vilfrido aiutante di campo.

Gruppo addetto al partito azzurro — Col. Thaon di Revel cav. Adriano comandante i cavalleggeri Guide, col Guicciardi conte di Carvarolo comandante il reggimento di artiglieria a cavallo, ten. col. Battaglia cav. Federico del regg. Savoia cavalleria, tenente col. Litta Modigliani della Scuola di cavalleria, maggiore Gatti cav. Annibale dei Lancieri di Aosta, maggiore Morelli cav. Vittorio dei cavalleggeri di Foggia, maggiore Airoldi di Robbiate dei cavalleggeri Guide.

Gruppo addetto al partito rosso: — Col. Palizzolo nob. Gandolfo comandante del terzo artiglieria, ten. colonnello cav. Lisi Natali comandante in seconda della scuola di cavalleria, ten. col. Giacometti cav. Amilcare dei cavalleggeri di Lucca, ten. col. Chionetti cav. Oreste della scuola di Guerra, maggiore Paglianti cav. Arturo dei lancieri di Novara, maggiore Milanesi cav. Arturo del regg. Nizza cavalleria; maggiore Rossi Toesca dei cavalleggeri di Alessandria.

Esercitazioni. — Le esercitazioni saranno divise in due periodi: — 1.o periodo, esercitazioni eseguite separatamente da ogni divisione, dal 24 agosto al 2 settembre. La divisione azzurra nei pressi di Pordenone, la divisione rossa nei dintorni di Udine.

I comandi di divisione si costituiranno rispettivamente a Fontanafredda (partito azzurro) e ad Udine (partito rosso) la mattina del 24 agosto.

II periodo: — Esercitazioni di divisioni contrapposte dal 3 al 14 settembre.

I comandanti di partito avranno completa libertà di azione.

Il generale Quercia a Udine. E' cominciato il movimento degli ufficiali superiori per il periodo delle grandi esercitazioni di cavalleria. Ieri è giunto a Udine il generale Quercia, comandante la brigata cavalleria di Padova.

L'arrivo dei reggimenti.

Stamane hanno principiato a giungere nella nostra Provincia i primi reggimenti di cavalleria che prenderanno parte alle prossime manovre, cioè il reggimento cavalleggeri Piacenza; il reggimento lancieri Vittorio Emanuele il reggimento Montebello e il reggimento Genova cavalleria nonchè la brigata artiglieria a cavallo.

— **La linea automobilistica carnica,**

per la quale, a cura dei signori Prandini e Renier, si son fatti studi, assemblee, esperimenti e discussioni, la troviamo oggi ricordata in un elenco del giornale «Il Sole» di Milano, fra le linee in progetto che attendono il sussidio per l'impianto. Dopo due anni ch'è morta, dubitiamo non venga esumata.

— **Società Dante Alighieri**

Il sig. Gino Bergamo di Portogruaro versò a questo Comitato della Dante lire 14.91 raccolte durante una bicchierata fra italiani della benemerita colonia di Villacco.

La Presidenza ringrazia tutti gli oblatori.

Albergo Nazionale — questa sera concerto delle dame viennesi dalle 8 alle 11.

— **Società Barbieri.**

Domani sera giovedì 20.30 avrà luogo al Teatro Sociale una importante assemblea generale della Società Barbieri.

Saranno presentate modificazioni allo Statuto sociale, dall'apposita Commissione studiate ed approvate. Notevoli fra queste la tassa d'ammissione unica, ridotta da L. 5 a L. 1, per tutte le età; sussidio alle famiglie di soci defunti; aumento da tre a quattro mesi del sussidio per malattia, ecc.

— **Sospensione di carico per Lucca.**

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Causa ingombro alla stazione di Lucca resta sospeso dal 20 a tutto 27 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate».

— **A proposito dei sacerdoti insultati.**

Il tipografo Attilio Rizzi ci scrive una lettera per dirci che i sacerdoti — di cui parlammo ieri — non furono insultati da operai, ma bensì da un operaio il quale gli inveì contro delle ingiurie.

I sacerdoti avvicinatosi a questo gli domandarono conto di ciò che andava dicendo. Questi continuò bensì ad insultarli, ma, rimase sempre seduto, perciò non tentò di colpire i sacerdoti, nè questi estrassero rivoltelle.

— **Le gesta di un algerino.**

Stamane verso le 10.30 il venditore ambulante di ninnoli, Carubba Salambra, algerino, in piazza V. E. fermò la fantesca Rosa Carnelutti d'anni 18 di Tarcento e la invitò ad acquistare qualche cosa della sua merce.

La fantesca, dopo aver rifiutato e siccome l'algerino la teneva per un braccio, diede uno strappo. In ciò fare ribaltò la cassetta del girovago, il quale rincorse allora la ragazza e la fermò pretendendo di essere risarcito dei danni.

Accorse il vigile Linda, che mandò la ragazza pei casi suoi e invitò il girovago ad andarsene.

Ma questi non volle saperne e corse dietro nuovamente alla ragazza. Alcuni cittadini s'intromisero in favore della perseguitata.

Allora l'algerino estrasse un coltellaccio e cominciò a sfidare chi aveva il coraggio di avvicinarsi.

Il coraggio lo ebbe il vigile Linda che riuscì a disarmare il forsennato che dimenava l'arma e a tradurlo in questura. Il delegato Minardi lo fece accompagnare alle carceri.

Un altro protesto. Il protesto pubblicato nel giornale del 16 corr. è a carico del *traente Giovanni Bassanesi* e non contro Giovanni De Corti, così esposto per errore, che il sottoscritto prega di rettificare D.r Alessandro Rubbazzer Notaio.

Cinematografo Edison

Come era da prevedersi ieri sera pienone straordinario da rimandare la gente per vedere il Nerone che ottenne completo successo.

Avvertiamo che per questa sera soltanto si replica lo spettacolo per cui chi non ancora si è recato al Salone Edison non trascuri di farlo.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin.

Questa sera nuovo interessante programma. 1. **Esposizione Canina a Londra** 1908, dal vero.

2. **La Piccola Salvatrice**, ultima novità drammatica interessante.

3. **Cinematografo meraviglioso**, proiezione comica.

Questo bellissimo programma attirerà come sempre gran folla a questo elegante salone.

Nel mondo degli affari.

Le curiose vicende d'un fallimento. La procedura per il fallimento di Maria Pezzelle (tessuti, Osoppo) pendente dal 1898, dà luogo ora a quello che si dice «un bel caso». Era fissata adunanza di rendiconto al 30 scorso luglio, alla quale, al solito, nessuno intervenne. E chi fosse accorso si sarebbe sentito dire che non c'era da prenderne, ma da darne.

Era stato ripartito, senza far bene i conti, un 30 0[0], ma in seguito si ammisero altri titoli in contestazione, e così è risultato che i precedenti ammessi hanno percepito una percentuale superiore al disponibile ed ora sono invitati a rifondere il di più percetto, circa un 9 0[0]!

I funerali di A. G. Barilli

Incidenti

Genova 18. — Alle ore 8.30 cominciano ad arrivare alla stazione Principe, per i funerali di Anton Giulio Barrilli, moltissime notabilità e autorità e l'alto personale del Consorzio del porto.

Alle 8.45 giunge il clero ed entra nella camera ardente; ma immediatamente si ritira essendo la bara coperta dal drappo massonico.

Poco dopo il drappo viene tolto e il clero rientra e benedice la salma. Il labaro massonico si inalbera fuori. L'intervento del clero fu stabilito d'accordo fra la famiglia e il municipio, alle cui spese son fatti i funerali.

Il clero si rifiuta di partecipare al corteo se non si ritira il labaro massonico. Il direttore del corteo invita i massoni a ritirare il labaro, ma essi vi si rifiutano, consentendo, dopo vivace discussione, a portare il labaro ravvolto all'asta. Mentre tutto pareva finito, interviene il nipote di Barrili, che ringrazia sentitamente la loggia per la sua partecipazione ai funerali, ma la prega di voler levare il labaro. Allora i massoni si arrendono e si ritirano.

Il corteo può allora mettersi in moto.

Sulla bara sono deposte la giubba e la sciabola di ufficiale garibaldino, l'ermellino universitario e le decorazioni dell'estinto. Sul carro è deposta una sola corona, quella del Municipio.

Il corteo attraversa le vie imbandierate a lutto, fra ali di cittadini reverenti.

Il corteo in Piazza Manin si sofferma e parlano commossi e commuovendo, Canzio, il sindaco, il sen. Maragliano, il prefetto Garroni, l'on. Guastavino e Zandrino. Il corteo quindi si scioglie e il carro, accompagnato da Breschi, Canzio e alcuni altri, prosegue per Staglieno. La porta della necropoli è addobbata con palme e fiori. Il feretro viene portato in chiesa ove il clero celebra le esequie, e quindi viene deposto in una cripta, in attesa della tumulazione nel Famedio.

L'onomastico della Regina Elena.

Roma 18. In occasione dell'onomastico della Regina Elena, il sindaco Nathan ha inviato alla regina, il seguente telegramma: «A. V. M. esempio insigne delle virtù che adornano nobilitano la donna la sposa, la madre, la regina, Roma tributa auguri devoti e affettuosi».

Il genetliaco di Francesco Giuseppe

Vienna 18. — Il genetliaco di Francesco Giuseppe fu festeggiato nell'intera monarchia con straordinario entusiasmo. Tutte le città e tutti i paesi sono addobbati e imbandierati.

Vienna 18. — La «Kroatische Correspondenz» ha da Seraievo che tutte le corporazioni serbe si astennero dalle solennità per il genetliaco dell'Imperatore d'Austria.

La fortuna del capitano di Köpenick

Perchè fu graziato.

Berlino 18. La sostanza che il calzolaio Voigt ricevette alla sua uscita dal carcere ascende a 40.000 marchi, ma egli spera pure di intascare un bel gruzzoletto anche dalle sue memorie, che pubblicherà prossimamente. Ha respinto tutte le proposte di matrimonio fattegli da ricche signore.

Voigt appena libero si recò presso la fidanzata, certa Riemer, che gli si conservò fedele durante i venti mesi di carcere da lui subiti.

Voigt intende querelarsi contro coloro che pubblicarono senza autorizzazione le sue memorie, ed ha l'aria di persona sicura del fatto suo. Egli assicurò che ormai intende trascorrere la sua vecchiaia in questi ozii.

A proposito dell'infelice sindaco Langerhans, giova ricordare che, ironia della sorte, egli il quale è autore di un rinomato commento di procedura civile, nullameno non si insospettì affatto dell'anomalia del suo arresto, che avveniva in forme così poco regolari.

Nemmeno il principe di casa reale che si trovava di servizio nella «Neue Wache» di Berlino, quando egli era guardato a vista da due soldati con i fucili carichi, ebbe alcun dubbio che l'arresto fosse stato fatto per un autentico ordine imperiale.

Ciò spiega come solo dopo un lungo conciliabolo avuto con Cuno Von Moltke, che era allora comandante di Berlino e che si trovava ad ispezionare la «Neue Wache», il principe si era deciso a rilasciare il sindaco.

La *Church Army* di Londra, società filantropica qualche tempo fa aveva inoltrata domanda di grazia presso il ministro della grazia e giustizia chiedendo che Voigt fosse rilasciato, offrendosi garante di dargli lavoro, ma il ministro respinse la domanda affermando che non vedeva ragione di raccomandarla alla grazia sovrana.

Però il segretario generale della «Church» Army» non si dette per vinto ed insistette. Voigt quindi opina che la grazia così improvvisamente fattagli, sia una conseguenza dell'intervento di Re Edoardo, a nome della «Church Army» presso l'Imperatore in occasione dell'incontro di Fiedrichshof.

Luigi Montico gerente responsabile

(*Vedi Avviso in IV Pagina*)

APPENDICE 18

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Oh! avete troppa fretta voi — rispose Lacroix sorridendo.

— Dite, dite quello che avete fatto.

— Subito, signor duca.

E per la seconda volta in quel giorno narrò dettagliatamente tutto ciò che aveva fatto e scoperto a Vincennes.

— Oh! la infame! — esclamò il duca quando seppe che l'avvelenatrice era Margherita Lafontaine.

— Eh! caro signore, abbiamo a che fare con birbaccioni di prima forza.

— Io spero che appena a Parigi sarete corso a denunciare quella donna ed il suo complice — disse il duca.

— Oh! neppur per sogno. S' io li facessi arrestare ora non potrei provare in alcun modo che il conte Arturo di Ramery non è l assassino di Clara e di suo figlio. Occorre perchè io riesca a dimostrare l'innocenza del vostro nipote, che quei due ribaldi siano liberi e si credano sicuri.

— Ma fuggiranno.

— No, l'avvocato Gregoire ed io abbiamo preso tutte le misure perchè non abbiano a lasciare la Francia.

— Sarei curioso di sapere che cosa avete fatto — disse il duca di Verneuil.

— Abbiamo scritto due lettere anonime.

Il duca fece una smorfia di disgusto che non passò inosservata all' occhio penetrante dell' ex poliziotto.

— Oh! non allarmatevi. Nella guerra che stiamo combattendo contro quegli assassini tutte le armi sono buone. Del resto le due lettere anonime non disonorano affatto chi le ha scritte — disse Lacroix e ripetè parola per parola le lettere scritte al Procuratore generale della repubblica ed al direttore del giornale il «Popolo».

— Il vostro mezzo per tranquillizzare i colpevoli avrà certo un ottimo risultato — disse il duca stringendo con calore e riconoscenza le mani dell' ex poliziotto.

— Come vedete, signor duca, non ho perduto il mio tempo. Domani spero sapere qualche cosa d' altro, ma ora acqua in bocca. Prima di allontanarmi da voi devo chiedervi un piacere.

— Dite, caro signor Lacroix, io sono tutto a vostra disposizione.

— Siccome una buona azione porta sempre fortuna, così io mi sono fissato in testa di riuscire utile a quel povero giovane che, senza volerlo, m' ha dato modo di scoprire ciò che sappiamo.

— Avete ragione.

— Mi ricordo benissimo che ieri l'intendente del signor conte di Ramery vi ha detto ch' egli cessa delle sue funzioni, e che il suo successore non è ancora stato scelto. Io mi permetto pregarvi, signor duca, di voler nominare il mio giovane protetto, Gian Battistan Fermond, intendente del signor conte. Ah! voi vi turbate perchè dubitate di lui? Avete torto, signor duca, quel giovane è onesto malgrado i suoi traviamenti e non domanda che riabilitarsi. Io credo di conoscere gli uomini.

— Se è così non ho più alcuna obiezione a fare. Da questo momento il signor Fermont è nominato intendente del conte di Ramery. Il suo stipendio per ora è di seimila franchi all' anno con vitto ed alloggio in palazzo.

— Non potevo attendermi meno dalla vostra generosità. V' assicuro che non avrete mai a pentirvi d'avere dato modo a quel povero giovane di guadagnarsi la vita e di divenire un'onesto uomo, utile a sè ed agli altri. Domattina ve lo presenterò.

— Raccomandategli francamente di dimenticare il passato e di condurre una vita esemplare; il suo nuovo impiego non gli toglierà che due o tre ore nella sua giornata sicchè le altre potrebbe occuparle nel frequentare i corsi di diritto e studiare per guadagnarsi la laurea d'avvocato e formarsi così una posizione indipendente ed onorevole. Una volta avvocato io mi incaricherò di farlo accettare quale sostituto dell'illustre Gregoire. Vedete che il vostro raccomandato potrà chiamarsi fortunato.

— Io non so come ringraziarvi, signor duca.

— Io vi devo invece già tanto da non sapere sdebitarmi con voi.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47

per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25 O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.50; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46.;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da S. Giorgio 8.30.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.46

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.47; 19.50 Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.13 per Pontebba vi sono anche le terze; classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908